

CALABRIA - Dal Consiglio regionale del 13 devono uscire indicazioni chiare

Non saranno ammissibili altri rinvii per risolvere la crisi

Non si è potuti ancora andare oltre il riconoscimento del ruolo decisivo dei comunisti nelle scelte amministrative - Troppi contrasti interni allo scudocrociato

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2

I comunisti si oppongono decisamente ad ogni ulteriore tentativo di protrarre più a lungo la crisi alla Regione. In tal senso, come ha sempre fatto il compagno Pittante, va interpretata l'adesione critica del Pci di rinviare a lunedì 13 settembre il voto del presidente e della Giunta. Con questo atteggiamento i comunisti non hanno voluto, responsabilmente, interrompere quelle trattative che da oltre un mese impegnano i cinque partiti dell'arco costituzionale in estenuanti trattative che pure, con il documento politico del 10 agosto scorso, segnano un chiaro passo in avanti. Il definitivo abbandono di pregiudiziali anticommuniste.

Futtava, per responsabilità della Dc, non è ancora andati oltre il riconoscimento formale del principio di una corresponsabilizzazione dei comunisti nella gestione dell'attività della Regione. In tal modo le trattative, che impegnano nuovamente i rappresentanti dei cinque partiti nella giornata di sabato 4 settembre, sono, di fatto, arenate su alcuni nodi essenziali per il reale superamento dell'attuale crisi di politica clientelare.

La Dc, ancora profondamente lacerata e divisa nonostante gli sforzi di conciliazione e gli interventi dei vari «big» calabresi (ultimo, in ordine di tempo, l'infelice colloquio alla sede di Catanzaro), si dimostra incapace di prendere atto della nuova realtà politica: la lunga serie di inopportuni rinvii, all'inferimento dei comunisti nella giunta regionale, al-

le altre ipotesi di strutturazione e composizione del governo regionale dimostriano, ove ve ne fosse stato bisogno, il carattere strumentale di una crisi che la Dc vorrebbe ricondurre ai vecchi schemi di potere per non turbare i suoi equilibri interni. Di qui la tenace resistenza della Dc a non «molare» sui cinque assessori e sui presidenti che, in atto, detengono la carica di una sorta di «figura» dell'assessorato sconfitti nel congresso regionale del loro partito: è un gioco che non può essere tollerato, che non offre sbocchi; tanto più che comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno ribadito la loro volontà unitaria di superare il vecchio quadro politico.

I comunisti — come ha affermato il compagno Pittante, capogruppo comunista — non fanno tuttavia della loro richiesta una condizione irrinunciabile: è chiaro però che non potranno più essere divaricate tra maggioranza politica-programmatica e partiti che gestiscono il potere. Il nostro impegno resta, in ogni caso, prioritario di rafforzare il quadro politico delineato il 10 agosto: la Dc, però, non può ritenere il problema della crisi della Regione. I termini delle questioni politiche sono ormai chiari: i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le gravi situazioni economiche regionali impongono una soluzione della crisi che il consiglio regionale dovrà definire lunedì 13 settembre.

Enzo Lacaria

Riunione alla Regione

Ancora nessuna schiarita per la «Stanic» di Bari

Chiesto dai lavoratori un intervento energico nei confronti di Anic, Esso ed Eni - Impianti vecchi

Dalla nostra redazione

BARI, 2

A distanza di oltre un anno, la situazione della Stanic, la raffineria barese minacciata di dequalificazione a livello di deposito — non solo non viene chiarita, ma si fa sempre più preoccupante perché priva di soluzioni alternative valide che salvino il complesso produttivo. Nel corso di una riunione che si è svolta ieri alla Regione tra una delegazione di lavoratori e l'assessore all'Industria Cioce e alla presenza del consigliere comunista Princigalli, gli operai hanno chiesto un intervento più energico nei confronti di Anic, Esso ed Eni - Impianti vecchi

munista) hanno espresso il parere che la Regione rivolga un invito ai responsabili della raffineria per discutere a Bari il problema della Stanic. Staremo a vedere se i padroni pubblici e privati aderiranno a questa legittima richiesta sindacale. In particolare, i rappresentanti dell'Eni perché non è concepibile che un'azienda pubblica, che ha la responsabilità di una soluzione alternativa valida che salvi l'occupazione.

g. p.



Un'immagine della STANIC di Bari

CAGLIARI - Giunta alla fase finale la crisi al comune

Riunione tra tutti i partiti democratici per l'esame del nuovo programma di governo

Si tratta di realizzare i progetti di rinnovamento attraverso la costituzione di una maggioranza che nasca da un'ampia intesa unitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

La ripresa dell'attività politica ed amministrativa di Cagliari sarà caratterizzata, a partire da domani venerdì, da un significativo dibattito che vede protagonisti tutti i partiti dell'arco costituzionale. I comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, democristiani e liberali saranno impegnati in una riunione plenaria convocata nel municipio per l'esame e l'approvazione del programma elaborato nei giorni scorsi dalla commissione paritetica. In altre parole sono state gettate le basi di una nuova intesa profonda del capoluogo regionale. Ma se è vero che i problemi sono importanti, che come nelle elezioni comunali è ormai tracciata, occorre pur dire che si tratta di realizzare i progetti di rinnovamento attraverso la costituzione di una maggioranza e di una giunta in grado di ottenere il consenso e grado della collaborazione di tutte le forze democratiche.

Un obiettivo di importanza decisiva è stato già raggiunto quando — nel documento ufficiale dei partiti autonomistici — è caduta l'assurda pregiudiziale discriminatoria nei confronti dei comunisti identificata come causa principale della paralisi amministrativa.

Nella nuova fase degli incontri, stavolta direttamente a livello dei partiti, si affronta la questione centrale: come realizzare il nuovo programma con quali forze e con quale formula. Riconosciuto che il centro-sinistra ha esaurito per intero la propria iniziativa, è necessario indirizzare la fase finale della crisi verso sbocchi più avanzati.

Come ha sottolineato il vicepresidente del centro-sinistra, compagno Luigi Coggi, componente della commissione paritetica, «le recenti dichiarazioni di autorevoli esponenti dell'attuale governo, gruppo dottor Mario De Sotgiu, n.d.r.) volte a delineare una fase di nuovi rapporti con il Pci e un più generale impegno verso forme di intesa tra tutte le forze democratiche, non possono ritenersi in atteggiamenti risolutivi».

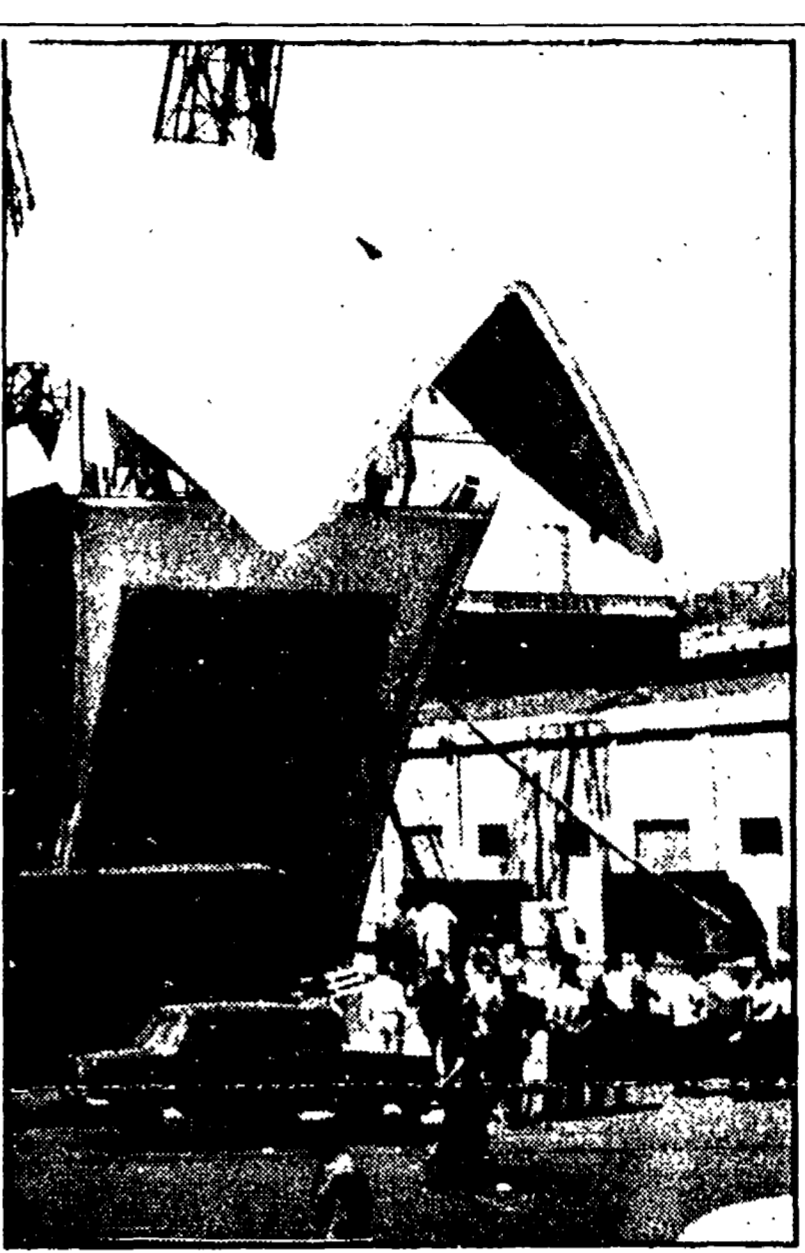
Per recuperare il tempo perduto ed affrontare i problemi emergenti di una città che deve inserirsi nella politica di sviluppo regionale, è necessario, nella nuova realtà comprensoriale, bisogna stimolare l'impegno di tutti. Non si può fare a meno del Pci.

L'indicazione è chiara e non si presta ad ambiguità. Ha affermato il segretario della federazione e capogruppo comunista al consiglio comunale compianto Licio Azzurro, che guiderà domani la nostra delegazione all'assemblea plenaria dei partiti autonomistici: «Ognuno sa, ma soprattutto i lavoratori e i cittadini di Cagliari che i problemi drammatici, immediati e di prospettiva, nel capoluogo regionale, si risolvono in termini risolutivi se c'è nei fatti una larga intesa unitaria. Cagliari si trova in un momento particolare della sua storia, in una situazione caratterizzata da una profonda crisi, ma aperta a prospettive di progresso e di rinnovamento nel quadro più ampio della rinascita sarda e meridionale. Determinante a questo punto può essere solo una svolta nell'attuale politica, accompagnata da un grande movimento popolare per gli aspetti civili, di investimenti e l'occupazione, alla cui promozione nel quadro più ampio del Pci intende dare tutto il suo contributo».

Ma all'interno dell'ospedale c'è una chiara sintonia di alcuni medici: vieni a psichiatria democratica e la lotta dei lavoratori hanno già imposto un trattamento più umano nei confronti dei malati e l'apertura di una inchiesta da parte della Procura della Repubblica che ha finora dato scarsi risultati per il clima di oscurità e di copertura che vige nell'ospedale.

La Federazione lavoratori ospedalieri Cgil, Cisl e Uil e i direttivi aziendali per superare questa situazione apparentemente tanto difficile, si sono riuniti in una sede perché inquadrata dall'opera corrottrice delle clientele e del sottogoverno di gruppi dominanti ben individuati, hanno chiesto e continuano a

g. p.



Il traghettello «Canguro azzurro» bloccato al porto di Cagliari

Lettera di un gruppo di parlamentari sardi alla Giunta regionale

NON PIÙ ASSALTI ALLE NAVI CON UN ORGANICO PIANO DI TRASPORTI

Sottolineata la grave strozzatura derivante allo sviluppo economico e sociale della Sardegna dalla questione dei collegamenti marittimi - Occorre superare la dimensione «estiva» del problema

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2

Ancora una volta lo straordinario flusso di emigranti e di turisti, in coincidenza con il periodo di ferie, ha posto in evidenza la grave strozzatura derivante allo sviluppo economico e sociale della Sardegna dalla questione dei trasporti.

Non è più possibile continuare con gli assalti alle navi, gli interventi disorganici e dispersivi del governo centrale, l'emergenza e gli appelli dell'ultima ora da parte della giunta regionale. Occorre un piano organico e definitivo, ed è necessario un coordinamento tra l'iniziativa degli organi centrali e quelli regionali. Lo affermano i parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti, a proposito del presidente della giunta regionale on. Pietro Soddu. La lettera è firmata dagli on. Gaetano Aniasi, Giovanni Berlinguer, Umberto Cardia, Maria Cocco, Daverio Giovanni, Salvatore Mannuzza, Mario Meis, Mario Poni, Pietro Pinna e Giorgio Maciotta.

I parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti rilevano in primo luogo che è maggiore sensibilità mostrata, in occasione dell'attuale crisi dei collegamenti marittimi, da parte dei comunisti e dell'opinione pubblica sarda e nazionale, sia testimoniata da una accresciuta coscienza dei sardi, sia dalle pressioni esercitate dai diversi partiti. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

«Per giungere alla identificazione di una linea politica — scrivono all'on. Soddu — i parlamentari democratici — occorre peraltro fare acquisizioni al problema delle comunicazioni interne ed esterne della Sardegna uno spessore ben maggiore superando la contingenza, sia pur drammatica, del periodo estivo e indicando con forza il limite che da un inadeguato sistema di trasporti viene posto allo sviluppo di un moderno sistema produttivo».

«Si deve aprire una discussione ampia che inveda da un allargato fronte di integrazione realizzazione dell'unità nazionale, e dell'altro: i temi del contributo che l'attenzione sarda può fornire a un complessivo tessuto meridionale e nazionale.»

«Il problema dei traghetti, di questa natura, è un problema che non può essere risolto in una parte di un disegno più vasto che comprende il sistema dei porti, del trasporto aerea, delle comunicazioni interne della Sardegna, ed in particolare del fondamentale asse pubblico che deve essere rappresentato dalle ferrovie dello Stato.»

«Noi abbiamo seguito — affermano ancora i parlamentari democratici — un allargato fronte di integrazione in tal senso dalla giunta regionale. Abbiamo una nostra volta assunto in sede parlamentare, alcune iniziative, ed altre stiamo per assumere».

sumerne. Riteniamo però che un impegno su questo complesso tema possa avere maggior successo se esecuto dalla solida iniziativa delle forze politiche e sociali a livello nazionale e regionale. Le importanti scadenze cui la Regione si prepara (pensiamo agli articoli 3 e 4 della legge 268, ed alle conseguenti verifiche dei programmi FP-SS, Finmare e Alitalia) e le scadenze nazionali (la discussione del piano dei trasporti che il governo dovrebbe presentare in Parlamento entro il corrente anno, e l'elaborazione del nuovo piano di interventi nel Mezzogiorno) impongono uno stretto coordinamento delle diverse iniziative».

Sono quindi questi i motivi che hanno spinto i deputati e i parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti, a proporre al presidente della giunta regionale on. Soddu la convocazione di una riunione urgente, cui dovrebbero prendere parte tutti i parlamentari sardi ed i rappresentanti delle forze politiche regionali dell'arco costituzionale. Ciò al fine di fare il punto sulla situazione e predisporre iniziative comuni idonee ad affrontare e risolvere uno dei problemi la cui conclusione è decisiva.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Naturalmente l'incontro richiesto dai parlamentari democratici non deve recare pregiudizio alla discussione politica prevista in Consiglio regionale sulle mozioni presentate dalle diverse parti politiche. La discussione che i parlamentari democratici propongono potrà al contrario, servire come contributo più ampio e rispondente alle esigenze della Sardegna.

Interesse della stampa per l'iniziativa

Oggi prima visita della delegazione di parlamentari nelle carceri sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

Inizia domani venerdì il viaggio-inchiesta del gruppo di parlamentari comunisti, indipendenti e sardisti alle carceri della Sardegna. Alle ore 10 una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali, composta dai deputati Umberto Cardia, Maria Cocco, Giorgio Maciotta, dai senatori Daverio, Giovanni, e Mario Meis (Pds/A), e dai consiglieri regionali Andrea Raggio e Francesco Macis, si incontrerà con il direttore della casa circondariale di Buonammino, per poi procedere ad un incontro con gli agenti di custodia e con i detenuti del carcere cagliaritano.

L'iniziativa dei parlamentari democratici ha avuto largo eco sulla stampa. «Iniziativa inedita che imprime una svolta che può definirsi storica nei rapporti che regolano la società degli uomini liberi e quella degli esclusi»: così definisce Mauro Mannu la visita dei parlamentari alle carceri sul fondo di oggi de «L'Unione Sarda».

«La verità — sostiene il giornalista de «L'Unione Sarda» — è che non bastano le pur preziose indicazioni fornite da magistrati, giuristi e tecnici del settore. Il problema, il fondo va affrontato e risolto a livello politico. Ecco dunque la importanza dei colloqui che un gruppo di parlamentari avvieranno nei prossimi giorni con i reclusi, con gli agenti di custodia, con i dirigenti e i guardi addetti ai luoghi di esecuzione (che dovrebbero essere «certo non lo sono ora anche luoghi di recupero alla società civile»).

Nei suoi servizi il secondo giornale cagliaritano, «L'Unità quotidiana», ricorda il quadro reale rappresentato dal crescere della delinquenza minorile e sottile come a questo fine sia particolarmente utile la instaurazione di un rapporto tra le case di pena e la società esterna della quale i parlamentari sono espressione.

Lo stesso significato attribuisce alla iniziativa parlamentare anche un esperto di problemi di diritto penale come il professor Luigi Concas, che in una intervista sottolinea l'importanza e il carattere positivo del viaggio-inchiesta nelle carceri organizzato dal Pci. Dai loro cantori «La Nuova Sardegna» di Sassari e il «Gazzettino sardo» della Rai hanno dedicato ampi servizi all'iniziativa registrando tra l'altro l'interesse che ad essa riservano ambienti del mondo giudiziario e delle professioni forensi.

La novità, quindi, è costituita non tanto dalla visita alle carceri (si tratta pur sempre di un fatto non straordinario nella vita recente e meno recente delle nostre istituzioni penitenziarie) quanto dalla continuità della iniziativa, e dal respiro che ad essa intendono dare i parlamentari comunisti, sardisti ed indipendenti. La visita nella casa di pena è collegata ad una interpellanza nella quale i problemi delle carceri vengono strettamente collegati alle questioni della amministrazione della giustizia.

CROTONE - Dal conservatorio Val di Neto

Pomodoro: adeguati i prezzi all'andamento del mercato

Dal corrispondente

CROTONE, 2

Il conservificio «Valle di Neto» di Crotone ha adeguato i prezzi del pomodoro all'andamento del mercato locale. La decisione in tal senso è stata adottata ieri dal consiglio di amministrazione dell'Onv — l'ente di sviluppo agricolo che, per l'appunto, gestisce il conservificio — a seguito della pressione esercitata dall'associazione coltivatori di pomodoro e dalle organizzazioni sindacali CGIL, Cisl, Uil nonché in accoglimento dell'invito rivolto dall'assessore regionale all'Agricoltura volto a fronteggiare adeguatamente la concorrenza delle industrie conserviere private (nel caso specifico quello del Napoleone) che, attraverso l'aumento del prezzo, hanno già sottratto oltre 100 mila quintali di pomodoro alla potenziale lavorazione del locale stabilimento.

L'adeguamento operato porta il prezzo del pomodoro — per il periodo 1-20 settembre e ferma restando la validità dell'accordo interprofessionale — sulla classificazione del prodotto — a lire 80 più IVA per ogni chilogrammo di pelato (in precedenza era di lire 70) e a lire 100 più IVA quello di massa (che precedentemente era di lire 55). I prezzi si intendono franco fabbrica.

Inoltre, per i coltivatori che avranno conferito almeno 200 quintali per ettaro con il 60% di pelato sarà corrisposta una ulteriore integrazione di lire 200 a quintale. L'Associazione coltivatori di pomodoro e la Federazione sindacale unitaria, nel comunicato emesso stamane, «impegnano» il risultato conseguito dalla lotta dei produttori, sottolineano la necessità di proseguire unitariamente l'azione affinché «il conservificio risponda sempre meglio al servizio della produzione agricola associata dal Conservatorio».

La produzione totale di pomodoro è globalmente toccata da 400 mila quintali annui, ma di cui soltanto 120 mila sono programmati per la lavorazione del conservificio locale. m. l. t.

La morte di Rosa Domenica ripropone il dramma dei degenti allo psichiatra Don Uva

Un ospedale-lager per «malati-lavoratori»

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 2

La notizia della morte di Rosa Domenica, degente nell'ospedale psichiatrico di Potenza, ha scosso profondamente l'opinione pubblica della città. Ancora molti restano in attesa di una chiara definizione delle responsabilità del decesso, accaduto mentre la guardia medica non era in ospedale. E soprattutto è ancora inspiegabile il ritardo con cui si è venuti a conoscenza della vicenda, destinata altrimenti, senza la denuncia dei rappresentanti sindacali, a finire nel silenzio.

È molto simile a quella di un lager. Il Don Uva è solo uno dei cinque istituti ospedalieri che le suore Ancelle della Divina provvidenza gestiscono, con i finanziamenti pubblici e delle amministrazioni provinciali, nel centro meridionale. Gli ospedali psichiatrici si trovano a Bisceglie, dove c'è la direzione centrale, a Foggia, a Guidonia e Paternò. L'assistenza agli ammalati avviene senza l'impegno di alcuna terapia: si hanno i dubbi sull'esistenza o quanto meno sull'aggiornamento di numerose cartelle cliniche; si ricorre all'uso degli psicofarmaci che provocano torpore e sonnolenza e quando questi non bastano viene usato il letto di contenzione. Spesso è lo stesso infermiere ad usare i mezzi di contenzione senza avvertire il medico.

Quando per tutto il giorno i pazienti vengono parcheggiati in letti superaffollati, in pochi metri quadri e abbandonati a se stessi di tanto in tanto è permesso circolare nei cortili interni. Fochi sono i fortunati che escono nel giardino e nei viali esterni. Una gran parte dei ricoverati viene utilizzata nei lavori di manovalanza generica: alla cucina, al forno, alla lavanderia o per la pulizia generale o per lo scarico e carico di autotreni, in lavori di facchinaggio senza percepire nulla, secondo la logica della disdetta dello sfruttamento con veri raschi di infortuni, del resto già numerosi in passato.

La Federazione lavoratori ospedalieri Cgil, Cisl e Uil e i direttivi aziendali per superare questa situazione apparentemente tanto difficile, si sono riuniti in una sede perché inquadrata dall'opera corrottrice delle clientele e del sottogoverno di gruppi dominanti ben individuati, hanno chiesto e continuano a

chiedere — attraverso un documento di denuncia — in primo luogo l'applicazione dell'intesa programmatica realizzata a livello del Consiglio provinciale ed in particolare l'attuazione delle linee di intervento nel settore sanitario: la disdetta dello sfruttamento con veri raschi di infortuni, del resto già numerosi in passato.

g. p.

Il dito nell'occhio

Siamo tutti «abusivi»

Il marito aveva dato fuoco dove abitavano, cercando di ammazzarla assieme ai due figli. Da quel momento una donna di 27 anni ha cercato, assieme ai propri bambini, un alloggio che potesse ospitarla. Respinta dagli alti costi degli affitti, la donna ha occupato «abusivamente» un appartamento dell'Istituto Autonomo Case Popolari dal quale è stata brutalmente sfrattata nei giorni scorsi.

La vicenda è ancora in corso e rimane aperta a tutte le soluzioni. In tutta la sua drammaticità, e pur con i caratteri tipici che le sono propri, è però emblematica perché illustra il clima esistente in una città come Cagliari, da 30 anni ostinatamente governata dalla Democrazia Cristiana. Una città dove tutti sono «abusivi»:

coloro che occupano le case assegnate ad altri come quelli che aspirano ad un posto letto all'ospedale, i bambini che vorrebbero occupare la panchina del Forlino, i genitori che desiderano l'acqua nei rubinetti, come quanti desiderano trasporti efficienti.

Tutti siamo «abusivi» in una città che è cresciuta in maniera incontrollata senza prevedere le esigenze degli abitanti, pagando da amministratori che amano l'idea di offrire «servizi» alla cittadinanza come il diavolo ama l'acqua santa.

Tutti siamo «abusivi», quotidianamente, paghiamo il prezzo di questa nostra «intrusione» vivendo in una città dove tutto di viene progressivamente più difficile: la circolazione automobilistica come il ritiro di un certificato al-

l'anagrafe, la partenza con una nave come l'arrivo con un aereo, e dove solo a semplice accedere allo stadio di calcio attraverso un superincendio che immette nel parcheggio. Tutti siamo «abusivi» ma, se in questo campo è lecito stabilire un graduatoria, il primo posto spetta ai comunisti che amerebbero «intrufolarsi» negli affari del governo cittadino e, inselvatichiti, vorrebbero partecipare alla gestione della cosa pubblica.

Bisognerebbe iniziare anche a loro un funzionario che, accompagnato dall'ufficio perentorio ordine di «sgombero», eliminati tutti i «portoghesi». La città avrebbe finalmente una dimensione ridente ed ordinata. Così come piace all'ideologo del buon governo di destra, il doroteo